



Ministero della Salute

DIPARTIMENTO PER LA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, LA NUTRIZIONE E LA
SICUREZZA DEGLI ALIMENTI
DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ ANIMALE E DEL FARMACO VETERINARIO
UFFICI III-VIII

Assessorati alla Sanità delle Regioni e Province Autonome
Servizi Veterinari

IIZZSS

PIF e UVAC

e, per conoscenza:

DG SANCO- Commissione Europea

MiPAAF

Ministero dell'Interno

Associazioni di categoria

NAS

AMNVI

FNOVI

SiVEMP

CERVES

LORO SEDI

Ministero della Salute
DGSA

0005875-P-31/03/2011



86860496

OGGETTO: emergenza migrazione in Italia di profughi in provenienza dal Nord-Africa – rischi sanitari correlati di sanità animale.

In riferimento all'argomento in oggetto, la scrivente Direzione ritiene doveroso informare che la presenza di profughi in provenienza da aree geografiche interessate da malattie infettive animali a carattere epizootico non presenti sul nostro territorio e pertanto "esotiche", con particolare riferimento all'afte epizootica, potrebbe rappresentare un rischio d'introduzione di detti agenti eziologici altamente diffusivi.

Nel mese di gennaio 2011, infatti, sono stati riportati due focolai in Libia di afte di tipo O nel distretto di Tripoli; tra le misure di controllo adottate è stata tempestivamente avviata la vaccinazione di emergenza (fonte OIE).

Si immagina, tuttavia, che in conseguenza della instabile situazione politica verificatasi successivamente e lo stato di guerra del Paese, le misure di controllo della malattia adottate a gennaio non siano una priorità per la nazione e che pertanto potrebbero essere disattese.

A titolo esemplificativo, sentito il Centro di Referenza Nazionale per le malattie vescicolari presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Brescia (CERVES), si riassumono i comportamenti che maggiormente potrebbero essere la causa di "importazione" della malattia:

- Alimenti non cotti originati da animali infetti, in particolare latte crudo e derivati;
- Parti edibili di animali che non hanno raggiunto l'acidificazione sufficiente ad inattivare il virus dell'afta (pH inferiore a 6);
- Materiali contaminati in superficie per contatto con ambienti infetti;
- Persone che sono state a contatto con animali infetti, che possono trasportare passivamente ma anche albergare il virus in cavità nasali e gola per un periodo di tre giorni (le norme di sicurezza richiedono che coloro che sono stati a contatto con animali infetti debbano astenersi per 5 giorni dal contatto con animali sensibili).

Pur nella consapevolezza che l'emergenza cui il nostro Paese è chiamato a rispondere sta assumendo risonanza socio umanitaria di ingente proporzione, non si può tuttavia trascurare il dovere di proteggere il patrimonio zootecnico nazionale, e quindi comunitario, con la messa in atto di tutte le misure, tra l'altro già codificate dalla legislazione comunitaria – Reg. (CE) n. 206/2009 del 5 marzo 2009 relativo all'introduzione nella Comunità di scorte personali di prodotti di origine animale e che modifica il Reg. (CE) n. 136/2004 – e nazionale dal decreto legislativo 18 settembre 2006, n. 274 "Attuazione della direttiva 2003/85/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica" e dal manuale operativo per l'afta epizootica, redatto in conformità all'articolo 69 del medesimo decreto legislativo.

Pertanto si invitano codesti Servizi veterinari a mettere in atto, per quanto possibile, tutte le misure di salvaguardia e vigilanza legate al fenomeno migratorio umano ed in particolare:

- l'attivazione di una sorveglianza sui materiali a rischio (carni, prodotti lattiero caseari) trasportati dai profughi e, ove possibile, il loro smaltimento in sicurezza;
- maggiore vigilanza nelle aree di arrivo e destinazione tenuto conto del patrimonio zootecnico sensibile locale e che, possibilmente, le persone non entrino in contatto con animali sensibili entro cinque giorni dallo sbarco;
- intensificare, in questo frangente, la sorveglianza clinica sugli animali sensibili delle zone interessate dal fenomeno emergenziale, anche in considerazione che non è possibile escludere con certezza eventuali movimenti o trasferimenti non controllati di immigrati.

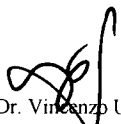
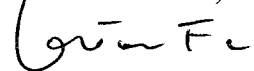
Si evidenzia che quanto sopra evidenziato è contenuto nel il Reg. (CE) n. 206/2009, si dispone, in analogia, di adottare le stesse misure, compatibilmente con la situazione umanitaria e logistica, presso i Centri di Accoglienza dei profughi e nelle successive destinazioni.

Si ringrazia della collaborazione e si invitano i Servizi veterinari regionali a dare massima diffusione della presente ai Servizi veterinari del territorio per il seguito di competenza, si resta a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

(dott.ssa Gaetana Ferri)



Dr. Vincenzo Ugo Santucci
D.ssa Olivia Bessi